utorità Austro-Ungariche. E riuscite inutili ueste pratiche, abbiamo interposto l'azione el ministro degli esteri, il quale si è rilolto al Governo centrale di Vienna.

Allora qualche cosa si è ottenuto, col fare ntendere che il divieto assoluto non era onforme alla Convenzione del 7 dicembre 887; abbiamo ottenuto che non sia posto npedimento al transito dei nostri bestiami er battello a vapore o per ferrovia. Noi erò, oramai, dovremmo ottenere libero il asso per il bestiame che va per qualunque ia, tanto per ragioni di macellazione come er ragioni di allevamento o di commercio, on esistendo più ragioni plausibili per mannere il divieto anche parziale.

La ragione di malattia non è più che un retesto. Questo abbiamo fatto sentire al Goerno Austro-ungarico; ed abbiamo ragione i credere che prossimamente saranno date isposizioni conformi alla nostra domanda. on mancarono quindi le necessarie diligenze er parte del Governo, e non mancheranno. elle difficoltà della questione parlai anche nando si discuteva la legge sulla polizia nitaria degli animali. Noi siamo in conzione di inferiorità rispetto ai nostri vini, perchè essi hanno una sorveglianza eterinaria che li pone in grado di certifire della sanità e della provenienza degli nimali, mentre noi sotto questo rapporto on sempre possiamo corrispondere pienaente al bisogno.

A questa deficienza deve supplire la legge lla polizia sanitaria degli animali, la cui scussione spero possa riprendersi in breve. allora potremo, alla nostra volta, far vare più efficacemente il nostro diritto.

guito della discussione del disegno di legge sulle Università.

Presidente. Essendo esauriti i 40 minuti stinati alle interrogazioni, procederemo innzi nell'ordine del giorno, il quale reca seguito della discussione del disegno di gge sull'autonomia delle Università, Istiti e Scuole superiori del Regno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Codaccisanelli.

Codacci-Pisanelli. Onorevoli colleghi. Non endo di pronunciare un discorso generico ll' insegnamento superiore, ma solo di svolre alcune osservazioni concrete circa le idee ndamentali del disegno di legge in esame, orno alla posizione che la nuova legge rrà a prendere nel nostro diritto universitario e circa i punti di questo, che, a mio avviso, richiedono più pronta riforma.

Cercherò di sbrigarmi col minor numero di parole possibile. Ma, anzitutto, sia lecito anche a me, per quanto scarso possa essere il valore dell'encomio che parte da uno fra gli ultimi venuti, di spendere un istante nel rivolgere all'onorevole Baccelli l'ampia lode dovutagli per il costante affetto con cui si è sempre occupato di quel problema universitario, l'esistenza del quale, per quanto diversi possano essere i modi di porlo e di risolverlo, non può venire da alcuno disconosciuta.

Reso, così, l'omaggio dovuto ai generosi e tenaci sentimenti dell'onorevole ministro, dichiaro, senz'altro preambolo, che il problema universitario, dal punto di vista legislativo, si riassume, a mio avviso, nella ricerca del miglior modo di riparare ai più gravi inconvenienti connessi all'ordinamento attuale.

E gli inconvenienti maggiori i quali, in 20 anni di vita universitaria, si sono rivelati alla mia modesta esperienza, prima di scolaro e poi di professore, sono i seguenti:

insufficienza di attrattive nella carriera dell' insegnamento verso il fiore intellettuale della Nazione, che, un po' per difetto di garanzie efficaci nelle norme relative all'ammissione e all'avanzamento nella carriera stessa, e più per la esiguità delle retribuzioni, non si riesce sempre ad assorbire nel culto esclusivo della scienza;

mercato indecente sulle firme di inscrizione, non solo da parte di alcuni liberi docenti, ma talora anche da parte di qualche insegnante ufficiale, per corsi liberi che, per lo più, non si ascoltano e talora non si fanno addirittura, mentre sono pagati a spese dello Stato, sul quale ogni studente può trarre assegni, che a lui nulla costano, a beneficio di chi tien corsi liberi;

mancanza, quasi generale, di partecipazione attiva degli scolari alla ricerca scientifica, nella quale non può essere guida sufficiente la lezione accademica, che spesso passa senza lasciare alcuna traccia di sè;

eccessiva produzione di laureati, il medio livello intellettuale dei quali si va sempre più abbassando, come sempre più cresce, per essi, la difficoltà di trovare un utile collocamento nella società moderna;

indisciplinatezza della scolaresca, la quale si agita periodicamente, quasi sempre senza motivo ragionevole, e spesso con lo scopo di